

L'individuazione dell'**anno Mille** come momento di transizione fra due diverse fasi della storia medievale è giustificata dal fatto che, tra l'XI e il XII secolo, iniziano a manifestarsi **trasformazioni** (sviluppo demografico, "rivoluzione agricola" grazie a nuovi strumenti e tecniche colturali, rinascita delle città, ripresa dei commerci, ascesa della borghesia, nascita delle autonomie comunali) tali da indurci a parlare di una vera e propria svolta dal punto di vista economico, sociale, politico e culturale.

## LA VISIONE RELIGIOSA DELLA VITA NEL MEDIOEVO

### ► Il primato della Chiesa

La civiltà medievale è caratterizzata da alcuni aspetti essenziali che permettono di tracciare le linee fondamentali di nuovi modelli culturali.

Innanzitutto emerge il ruolo predominante della **religione** e della **fece cristiana** in ogni campo del pensiero e dell'esistenza. La Chiesa di Roma, infatti, rendendosi autonoma dalla Chiesa di Costantinopoli, sceglie come proprio obiettivo quello di convertire i popoli germanici e, dal tempo delle invasioni o migrazioni di questi popoli, assume un ruolo sempre più centrale in tutta l'Europa, come punto di riferimento in una situazione a lungo caotica, instabile, in continua e rapida trasformazione.

La visione religiosa del mondo, tipica del Medioevo, è indotta dai mutati valori, dal primato storico della Chiesa e dalle precarie condizioni di vita degli uomini del tempo, la cui esistenza è continuamente minacciata dalla fame, dalle malattie, dalla

guerra e dalle calamità naturali. Di fronte ad un ambiente ostile, gli individui si trovano in uno stato di totale soggezione e impotenza. La vita terrena è dominata dal dolore e dall'angoscia, causati dal peccato originale, e le attività umane vengono svalutate a meno che non abbiano la funzione – la sola considerata importante – di contribuire a una successiva, sperata salvezza ultraterrena.

Non solo nella cultura popolare, ma anche in quella delle élite del tempo, l'individuo si orienta verso la **religione** sperando di raggiungere la **felicità** in una dimensione che trascenda la vita terrena, considerata una condizione inferiore rispetto alla superiore ed eterna realtà di un **mondo spirituale**, che i sensi non possono percepire. Il vero itinerario dell'esistenza umana non è considerato quello **temporale**, che si svolge nel mondo terreno in cui dominano il tempo e la morte, ma quello **spirituale** che, attraverso il dominio sugli istinti e la rinuncia ai piaceri del corpo, realizza il distacco dal mondo e conduce fino a Dio.

Per cogliere il significato ultimo delle cose non bastano quindi i sensi, ritenuti ingannevoli, né la ragione umana, con i suoi limiti, ma occorre la **fece**. Secondo la convinzione dell'uomo cristiano, solo la fede, partendo dalla *Bibbia*, il libro sacro per eccellenza, permette di decifrare il senso nascosto degli eventi anche quotidiani, guidati sempre e in ogni momento dall'intervento provvidenziale di Dio (concezione provvidenzialistica della realtà).

### ► La realtà come simbolo del soprannaturale

I fenomeni del mondo materiale, per l'uomo del Medioevo non vengono considerati eventi da indagare, ma **segni e simboli della realtà soprannaturale**.

